



Foto Ansa

La sala delle udienze La riunione della Corte Costituzionale

«In fatto di giustizia l'Italia è specchio fedele della Francia»

Ressa di giornalisti per la decisione della Corte Costuzionale sul legittimo impedimento. Molti gli stranieri. L'attenzione di France 2: «Quante analogie tra Berlusconi e Sarkozy»

Il caso

C.FUS.
ROMA

In coda alle otto del mattino per entrare alla Consulta. Per avere un posto "utile" per vedere e capire qualcosa in quella bomboniera che è la settecentesca sala delle udienze al secondo piano del palazzo della Consulta. Giornalisti, fotografi, cameraman, tutti in fila disciplinati nella ressa degli appuntamenti

che contano. Molti stranieri, più dell'altra volta, dell'ottobre 2009 quando eravamo di nuovo tutti qua per il lodo Alfano. France 2, la rete ammiraglia della tivù pubblica francese schiera due giornalisti e vari operatori. «Perché se fino a un anno fa guardavamo a Berlusconi come a una caricatura un po' disperata e tutto sommato lontana da noi, uno specchio un po' deformato del nostro paese, adesso questo specchio ci assomiglia sempre di più» dice Karine Comazzi, cronista di France 2 e rappresentante dell'Associazione dei giorna-

listi francesi. *Sarkò* e *Berlù*: l'attesa per il responso della Consulta sul legittimo impedimento diventa così anche l'occasione per analizzare dove sta andando la destra in Europa. «In Francia ci stiamo avvicinando al vostro modello di destra, a quello berlusconiano, dove sembra essere andato perduto il rispetto per l'altezza della funzione - dice Karine - e questo comincia a non piacere più ai francesi».

In Francia esiste già lo scudo processuale per il Presidente della Repubblica (ne sono privi premier e ministri) che può andare sotto processo durante il mandato solo per gravi mancanze o alto tradimento. Per tut-

Il caso Bettencourt

Anche in Francia molti *escamotages* per evitare indagini e processo

to il resto, le indagini e il dibattimento devono attendere la fine dell'incarico. Per questo a marzo, dodici anni dopo, comincerà il processo a Chirac per le assunzioni fasulle quando era sindaco di Parigi. Ma a cosa serve così tanto tempo dopo? In Francia bru-

cia lo scandalo Bettencourt, l'inchiesta sulle presunte tangenti pagate dall'ereditiera dell'Oreal Lilian Bettencourt ai politici. Anche all'Ump, il partito del presidente Nicolas Sarkozy. «Come in Italia con i processi di Berlusconi, anche noi stiamo giocando con l'orologio della giustizia» osserva Karine. Sarkozy non è processabile, ma il suo ex ministro Eric Woerth sì. «E si sta facendo di tutto per non farlo parlare prima del 2012, delle presidenziali»: il processo è stato trasferito a Bordeaux, incompatibilità tra i giudici, e via di questo passo. Trucchi che in Italia abbiamo imparato a conoscere in sedici anni di era Berlusconi.

Dopo l'udienza Karine prova a fare qualche domanda all'avvocato Piero Longo. Sul legittimo impedimento, sui processi congelati, sulla «vasta attenzione mediatica per questa sentenza». «Lei è brava a interrogare ma io sono bravo a non rispondere» è la secca risposta di Longo. Andrà nel telegiornale di France 2. Notizie dall'estero, dall'Italia, da quello specchio che riflette l'immagine sempre meno deformata della Francia ai tempi di Sarkò. ♦